

GRUPPO ATOMA - Livorno

Il « Gruppo Atoma » si è costituito, ed ha avuto il primo contatto con il pubblico, in occasione della mostra tenuta a Firenze, nel maggio del 1964, presso la Galleria « Numero ». In seguito, è stato invitato al « XV Premio Avezzano, « Strutture di Visione », (Agosto 1964), alla « Casa della Cultura » di Livorno (Febbraio 1965), alla Galleria « Sicilia-Arte » di Catania (Marzo 1965).

...Ci preme evidenziare come, per entrambe le tendenze poetiche in esame, i limiti dell'una consistano nel non ritenere i meriti e la funzione dell'altra. Infatti, se consideriamo con obiettività le loro problematiche, accantonando quelle velleità del tutto inopportune, possiamo constatare come, mentre per la Pop esiste il latente pericolo di cadere nell'effimero soggettivo, esistenziale e documentativo, per il Neoconcretismo si pone il pericolo non meno grave, di scivolare nella fatuità del gioco visivo, nel trastullo ottico, nell'elementarismo formale.

Inoltre non vediamo come « una vocazione comunicativa » (humus inalienabile per qualsiasi proiezione poetica) possa andare disgiunta dal « momento visivo e percettivo » (coscienza e individuazione della propria dimensione storica), se non contravvenendo a quelli che sono sempre stati e sempre resteranno i presupposti essenziali dell'essere nell'arte. In effetti pur variando il modo di porsi delle problematiche umane e culturali, l'artista sarà portato a organizzare le sue sintesi e le sue visioni del mondo proprio tenendo conto dei suddetti motivi e risolvendoli nel fare dell'arte, dentro l'arte.

Quindi, per incidenza, cogliamo l'occasione per affermare come qualsiasi discorso sulla morte dell'arte sia meramente salottiero, ozioso e nevrotico in quanto, cambiando una cultura e con essa l'uomo, come si sta verificando, cambierà anche il modo di fare dell'arte, i suoi media espressivi ed il suo prodotto; mai però verrà a fine l'impulso estetico dell'uomo che in ultima resta la costante più dinamica e veramente creatrice di progresso non effimero, proprio perché affonda le sue radici nell'intimità dell'animo umano e non nella vanità delle cose. A meno che non si voglia identificare con il pretesto della morte dell'arte, la morte di un settore di una specie o qualità di essa, al che ogni discorso non merita alcuna attenzione.

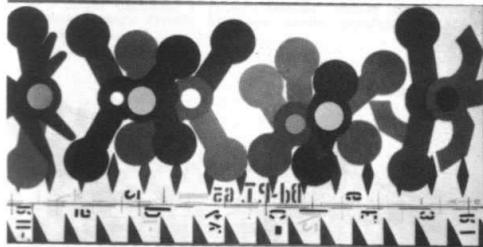
Ma tralasciando i motivi ideali che ci inducono a confutare questi atteggiamenti e tornando al discorso iniziale, cioè alla polemica partitistica delle avanguardie a metà, esistono a questo proposito argomenti ben più impellenti e vitali di queste nostre convinzioni e li troviamo nelle principali cause che determinano la contingente precarietà in cui versano uomini e cose, adesso; li troviamo nelle contraddizioni laceranti della nostra civiltà e, guarda caso, proprio in quelle di cui la Pop da una parte e il Neoconcretismo dall'altra vorrebbero fondare, in modo partitistico e unilaterale, i loro feudi e domini speculativi. Li troviamo cioè nel conflitto fra tecnologia e cultura umanistica nel quale appunto risiede la crisi globale della nostra civiltà (in atto si badi sin dall'avvento della prima rivoluzione industriale). In un momento in cui questa crisi va sempre più radicandosi nelle strutture delle nostre istituzioni sociali, inficiando ancora di più la possibilità di una soluzione definitiva, non vogliamo avallare gli intenti operativi e fallaci di quelle tendenze che esasperano, senza risolverlo, il conflitto nel quale sono coinvolte.

Il nostro proposito vuole contraddirre questo comportamento irresponsabile e tentare di ridurre ad una sintesi, ampiamente capacitata in senso discorsivo, la problematica oltremodo complessa dell'uomo nella situazione storica contemporanea...

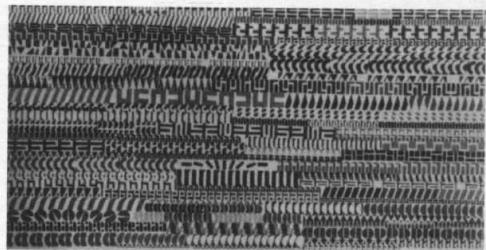
GRUPPO ATOMA



1



2



3



4